

La seduta comincia alle 14,05.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Margherita Boniver.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli enti finanziati dal Ministero degli affari esteri, l'audizione del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Margherita Boniver, che ringrazio per aver accolto l'invito e alla quale do immediatamente la parola.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Inizierò la mia relazione con alcuni elementi introduttivi. Il Ministero degli affari esteri eroga, ai sensi della legge n. 948 del 1982, contributi ad enti italiani a carattere internazionalistico, la cui attività si traduce in convegni, seminari, corsi di formazione, studi e pubblicazioni. Tali enti possono ricevere dal Ministero finanziamenti ordinari e straordinari, rispettivamente ai sensi degli articoli 1 e 2 della citata legge del 1982.

La ripartizione dell'ammontare dei contributi ordinari fra i vari enti viene determinata ogni tre anni con una tabella istituita con decreto del Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero

dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari.

I contributi straordinari costituiscono, invece, dei finanziamenti *ad hoc* che il Ministero degli affari esteri può erogare agli enti compresi nella tabella, così come ad altri enti che rispondano ai medesimi requisiti, per lo svolgimento di specifiche iniziative di particolare interesse (ricerche, convegni, seminari), concordate previamente con il Ministero stesso.

Per quanto concerne la valutazione sull'attività degli enti, il giudizio della struttura di vigilanza del Ministero è che gli stessi assolvano in maniera mediamente adeguata i loro compiti di istituto, in rapporto all'entità del contributo ricevuto. Gli enti, attraverso la loro attività di analisi, hanno svolto, infatti, un'azione di consulenza per l'amministrazione degli affari esteri, fornendo, a volte, spunti di riflessione sulle possibili linee strategiche della politica estera italiana. I risultati migliori si sono verificati in ragione dell'attualità dei programmi e, per alcuni di essi, del loro inserimento nella rete europea dei centri di ricerca.

Esistono tuttavia settori ed aree geografiche (ad esempio le regioni dell'Asia centrale e meridionale) in cui l'attività di analisi dell'attualità politica da parte degli enti italiani è ancora limitata, spesso per la mancanza di esperti con adeguate conoscenze, soprattutto linguistiche. Il Ministero incoraggerà, pertanto, gli istituti a rafforzare le proprie capacità di analisi e ricerca sugli studi di area che rivestono un'importanza fondamentale ai fini dell'elaborazione di previsioni strategiche di politica estera, secondo un modello ampiamente consolidato in altri paesi.

Il Ministero è consapevole, inoltre, del fatto che l'azione degli enti è particolarmente efficace nel campo della formazione e della divulgazione di alto livello, mentre, forse, risulta meno incisiva nel campo della ricerca. Tale debolezza è legata in primo luogo alla difficoltà degli istituti ad investire nella formazione dei ricercatori ed in particolare in quella linguistica. Va comunque considerato che gli enti italiani sono nettamente più piccoli e dispongono di risorse infinitamente minori rispetto ad analoghe strutture estere.

Pur sottolineando l'importanza che l'attività degli enti si orienti nel senso di una maggiore specializzazione nel settore della ricerca, occorre tuttavia evidenziare come l'attività degli istituti nel campo della convegnistica non si esaurisca nella semplice organizzazione di seminari, ma si traduca, il più delle volte, nella preparazione di documentazione su temi specifici, i cui contenuti vengono discussi nel corso degli stessi seminari. Spesso tali iniziative si svolgono a porte chiuse, alla presenza di studiosi italiani e stranieri e di rappresentanti di ambasciate e Governi stranieri. I seminari, inoltre, vengono spesso organizzati d'intesa con altri centri di ricerca e, in alcuni casi, con le regioni italiane.

Per quanto riguarda l'attività di formazione del personale diplomatico, del personale di organismi internazionali e dell'organizzazione di corsi di preparazione per gli aspiranti a tali carriere, si tratta di un settore al quale l'amministrazione attribuisce particolare rilievo; i corsi sono rivolti principalmente a giovani laureati che desiderino intraprendere la carriera diplomatica o le carriere internazionalistiche. L'attività di formazione svolta dagli enti tiene conto anche delle nuove dimensioni ed esigenze della politica internazionale — diverse da quelle dell'attività diplomatica — e si rivolge, pertanto, anche a liberi professionisti, a funzionari della pubblica amministrazione che svolgono funzioni di carattere internazionale ed a rappresentanti delle imprese.

Per quanto riguarda, invece, l'incidenza del contributo statale sulle entrate complessive degli enti, va segnalato che dal

1998 al 2000 gli istituti hanno dimostrato una maggiore capacità di attirare risorse diverse da quelle statali, in particolare traendole dalle regioni, dalla Commissione europea e, in misura ridotta ma crescente, dai privati. Questo dato è confermato dalla diminuita incidenza percentuale del contributo ordinario del Ministero, che è passata mediamente dal 14,70 per cento nel 1998 al 12,78 per cento nel 2000; nel 2001, al contrario, l'incidenza del contributo del Ministero sull'ammontare complessivo delle entrate degli enti è salita al 14,34 per cento. Per quanto riguarda l'entità del contributo del Ministero, su diciotto enti internazionalistici solo cinque ricevono un contributo superiore a 100 mila euro e undici ne ricevono uno inferiore a 30 mila euro. Nel 2002 il contributo statale si è ridotto del 14,55 per cento.

Per ciò che concerne le funzioni di vigilanza che il Ministero degli affari esteri esercita sugli enti internazionalistici, va segnalato che, a partire dal 2001, tali compiti sono stati accentrati in un'unica struttura del Ministero, ovvero l'unità di analisi e programmazione della segreteria generale; in passato le funzioni di vigilanza erano, invece, esercitate da quattro diverse direzioni generali. La presenza di un interlocutore unico ha consentito di accrescere l'efficacia della funzione di vigilanza ed in particolare una migliore programmazione delle attività svolte dagli enti.

È stato, fra l'altro, introdotto un nuovo metodo di lavoro che prevede periodiche riunioni presso il Ministero e presso gli enti per verificare lo stato di avanzamento delle singole iniziative; inoltre, sul piano del controllo amministrativo sono stati inseriti funzionari del Ministero nel collegio dei revisori dei conti degli enti che ricevono i contributi più rilevanti.

Il Ministero degli affari esteri, nell'esercizio della funzione di vigilanza, invia inoltre una relazione al Parlamento sull'attività svolta dagli enti inclusi nella tabella triennale dei contributi ordinari. Nella relazione vengono illustrate le attività svolte dai centri di ricerca — suddivise

nei settori della ricerca, dei convegni, della formazione e delle pubblicazioni — ed un prospetto contabile elaborato a partire dai bilanci degli enti stessi. Nella relazione è, inoltre, contenuta una descrizione sintetica del programma di iniziative finanziate con contributi straordinari a valere sull'articolo 2 della legge e della procedura seguita per l'individuazione delle iniziative.

La citata relazione viene inviata al Parlamento a inizio ottobre, in corrispondenza con l'avvio del dibattito parlamentare sulla legge finanziaria. Per assistere il lavoro del comitato, il Ministero intende trasmettere in anticipo la relazione sulle attività svolte.

Nel gennaio 2001 venne inoltre presentato al Parlamento un rapporto *ad hoc* — di 90 pagine — sulle attività svolte dagli enti ricompresi nella tabella dei contributi 2001-2003. L'amministrazione ritenne di presentare il rapporto, anche se non era previsto dalla legge, per fornire un'informazione più completa sulle attività degli enti, nel momento in cui il Parlamento era chiamato ad esprimere un parere sulla nuova tabella dei contributi 2001-2003.

Infine, già nella scorsa legislatura era stato creato un Comitato parlamentare *ad hoc* sugli enti, all'epoca presieduto dall'onorevole Rivolta, che avviò l'esame dell'attività svolta da ciascun ente. Si tratta quindi di un settore nel quale l'azione dell'amministrazione è costantemente sottoposta al vaglio parlamentare.

Per quanto riguarda le possibili alternative o modifiche all'attuale sistema, nel breve termine non sembra esistere un'alternativa efficace al contributo pubblico. Per gli enti, una reale alternativa al contributo statale, che rimane sostanziale anche in altri paesi, si potrà configurare solo se, per sostenerne l'attività — questo tipo di attività —, verranno introdotti e diventeranno operativi meccanismi che assicurino al settore privato incentivi fiscali maggiori degli attuali.

D'altra parte, la possibilità che il settore privato contribuisca all'attività degli enti è ostacolata anche dal fatto che le ricerche e gli studi realizzati dagli istituti su commissione dei privati, rimarrebbero

di proprietà dei committenti e non avrebbero un'ampia diffusione (come invece è legittimo aspettarsi). Un eventuale intervento legislativo, volto ad incentivare e sostenere i privati nelle attività dei centri di ricerca, dovrebbe tenere conto inoltre anche di questo elemento.

Per quanto riguarda, infine, la possibilità che per il futuro l'amministrazione possa avvalersi del contributo di ricerca e di approfondimento delle università per l'elaborazione di studi ed analisi su temi di politica internazionale e di interesse per il nostro paese, il Ministero, pur attribuendo un'enorme importanza alla collaborazione con le strutture universitarie — che già esiste —, ritiene che tale contributo debba essere complementare e non sostitutivo rispetto a quello attualmente fornito dagli enti specialistici internazionalistici. Allo stato attuale non esiste, tuttavia, uno strumento normativo che disciplini la collaborazione fra il Ministero e le università nel settore considerato (ma proprio in questo consisterà forse il compito di voi commissari, nell'elaborazione, cioè, di un simile strumento). A tal proposito, potrebbe essere utile, appunto, avviare una riflessione su questo o altri strumenti normativi da introdurre per rendere possibili le prospettive di una simile collaborazione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Boniver per l'ampia panoramica offerta con la sua relazione e do ora la parola ai colleghi della Commissione per i loro interventi.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA. Ringrazio innanzitutto il sottosegretario per la sua relazione. Quale esponente di Alleanza nazionale, mi riservo di leggerla con la dovuta attenzione per poi formulare, nel corso di una successiva seduta, ulteriori osservazioni.

Giustamente, sono state espresse da parte del sottosegretario una serie di valutazioni ed osservazioni, ma desidero sottolineare — e per questo mi riservo di procedere ad un maggiore approfondimento —, che non si tratta di un problema quantitativo, bensì qualitativo.

Mi rendo perfettamente conto di come il sottosegretario abbia giustamente voluto sostenere criteri di prudenza e, per così dire, di equilibrio economico-finanziario da parte del Ministero nella redistribuzione dei fondi a favore degli enti in questione (e mi riservo quindi di svolgere un'ulteriore, più adeguata ed approfondita valutazione in proposito); tuttavia, vorrei effettivamente capire se questi ultimi operino solo per le finalità statutarie o se abbiano anche un ruolo politicamente, culturalmente ed istituzionalmente valido. In altri termini, vorrei capire se il Ministero sta finanziando soggetti che comunque non svolgono attività che risultano utili per il sistema in genere.

Mi riservo dunque, in un secondo intervento, nel corso del prossimo incontro, di entrare maggiormente nel dettaglio e nel merito delle valutazioni espresse dal rappresentante del Governo per esprimere eventuali critiche o, inversamente, valutazioni di carattere positivo.

VALDO SPINI. Ho apprezzato la relazione del sottosegretario Boniver, che considero molto completa e che, soprattutto, pone un problema, su cui sarebbe forse utile svolgere quell'approfondimento chiesto anche dall'onorevole Landi di Chiavenna.

Come funzionano gli altri paesi in quanto a *think-tank*, cioè di quali pensatori, di quali strutture di riflessione e di programmazione a lungo termine dispongono? Su questo aspetto, effettivamente, la relazione dovrebbe essere integrata con informazioni circa le reali disponibilità da parte del Ministero in tal senso. Quest'ultimo in seguito alla recente riforma sta tentando di darsi un'organizzazione, per così dire, continentale, cioè territoriale, regionale. Se sono bene informato, però, a tale organizzazione non corrisponde poi un «pensatoio» di carattere continentale ben sviluppato. Viceversa, ciò può essere commissionato agli attuali enti o anche alle università laddove se ne trovi il modo.

Tuttavia, ritengo di condividere con il sottosegretario Boniver l'idea che, rispetto ad altri paesi, spendiamo meno e siamo

dotati di un minor numero di strutture di riflessione e di strategia a lungo termine di quanto non accada per i nostri *partners*. Naturalmente, sarà poi nostra cura andare a vedere più specificamente se i soldi erogati verranno spesi bene, se esisteranno duplicazioni o possibilità di un maggiore coordinamento.

In linea di massima, però, mi sembra che il punto cruciale consista nel cercare di capire quali siano le disponibilità dell'Italia in termini di centri di riflessione di lungo periodo. Forse, in occasione di un secondo incontro, sarebbe interessante analizzare tale dato, anche alla luce delle informazioni relative alle modalità che il Ministero intenderà seguire per organizzarsi e fare fronte alle sue necessità e bisogni all'esterno.

Per il resto, concordo con l'onorevole Landi di Chiavenna: per quanto noi parlamentari dobbiamo avere i raggi x (perché dobbiamo essere in grado di reagire alla presentazione di una vasta mole di documenti in termini brevissimi), tuttavia, disponendo di un po' di tempo per leggere la relazione, potremmo dedicarci al tema in discussione con maggiore impegno.

GIOVANNI DEODATO. Anche a nome del gruppo di Forza Italia, desidero esprimere il nostro apprezzamento nei confronti dell'ampia relazione testè svolta dall'onorevole sottosegretario. Naturalmente, ritengo anch'io opportuna una riflessione dopo la lettura della relazione stessa e ciò anche al fine di poter procedere verso un coordinamento più efficace e una maggiore razionalizzazione nell'assegnazione dei contributi, attraverso una valutazione che possa essere comparativa, tenuto conto della maggiore rispondenza dell'azione svolta dagli enti alle finalità perseguite dal Ministero e, in ogni caso, agli interessi della nostra politica estera.

Ritengo che in ciò stia il contenuto del lavoro che ci accingiamo a svolgere. Ringrazio ancora il sottosegretario e concordo con la richiesta avanzata dai miei colleghi in merito all'opportunità di proseguire l'audizione in una successiva seduta.

GIUSEPPE NARO. Non ripeterò le considerazioni già svolte dai colleghi. L'approfondimento chiesto mi sembra opportuno, ma vi è un passaggio della relazione del sottosegretario in cui si afferma che l'attività è mediamente adeguata; ciò mi induce a tentare di capire come tale media venga ricavata (quali siano cioè le punte positive e quali quelle negative). Ringraziando il sottosegretario, mi riservo quindi di approfondire la questione nel merito in un'altra seduta.

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per le precisazioni fornite e do la parola al sottosegretario.

MARGHERITA BONIVER, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno espresso soddisfazione per questa parte introduttiva dell'audizione. Siamo molto grati per la sinergia sempre più proficua che potrà svilupparsi fra questo Comitato e l'ente di vigilanza all'interno del Ministero, proprio per affinare al meglio le possibilità di scrutinare con molta attenzione l'opera assolutamente meritoria che svolgono mol-

tissimi di questi enti conosciuti oramai da decenni (basti pensare all'ISIA, all'IPALMO, allo IAI, all'ISPI, e potrei nominare a memoria moltissimi dei diciotto che sono finanziati). Naturalmente, quest'attività risulta molto utile ed il Governo è assolutamente disponibile a tornare in Commissione per fornire ogni ulteriore elemento che riterrete utile proprio per esercitare al meglio questa funzione di vigilanza.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario per la sua partecipazione e per la sua ampia relazione. Il seguito dell'audizione è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 14,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 15 luglio 2002.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO